**II domenica di Avvento**

**anno C**

**Dal vangelo secondo Matteo** (3,1-12)
In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaìa quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!».
E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.
Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell’acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Dopo i capitoli che riguardano l’origine, la nascita e alcune vicende dell’infanzia di Gesù, prima della narrazione del suo battesimo in età adulta, troviamo l’ “avvento”di Giovanni Battista e la presentazione del suo ministero: parole, abbigliamento, dieta e gesti…

La venuta di Gesù è (sempre) “mediata”, cioè è preceduta dalla venuta di colui che è “mandato prima” per prepararla. Già questo potrebbe essere motivo di preghiera: fare memoria e ringraziare per tutte quelle persone che mi hanno preparato all’incontro con il Signore, che con la loro venuta, fatta di presenza, gesti, esempio e parole (anche chiare e dure), hanno attivato in me una ricerca o un cambiamento, mi hanno messo in camino e condotto in qualche modo da lui: *accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati*.

Stupiscono poi alcune caratteristiche (oggi un po’ rare) del discorso di Giovanni: la franchezza, il coraggio, la radicalità e anche la speranza.

Egli non teme persone più autorevoli di lui, può infatti parlare perché la sua stessa vita è una parola e lui stesso ha già fatto frutti *degni di conversione*.

Giovanni è uno che si preoccupa anche della salvezza dei suoi potenziali nemici (persino di Erode come si vedrà in seguito) e non è preoccupato di piacere agli uomini o di salvare se stesso.

La sua vita è ormai tutta votata alla missione di annunciare colui che viene, il *più forte*; questo per lui è ciò che conta.

È mosso dalla speranza della venuta del messia per tutti e crede che Dio Possa *suscitare figli di Abramo anche dalle pietre*.

Non crede invece all’atteggiamento di chi non sa accogliere il dono, perché si sente già a posto, e pensa di autosalvarsi secondo la “razza del serpente”.

Su una cosa però Giovanni si sbaglia: la scure non *è già posta alla radice*; il giudizio per distinguere frumento e paglia è perlomeno dilazionato (Mt 13,30). Gesù non ha realizzato, se non in modo molto originale, le parole di Giovanni, non è venuto a chiudere questa storia per instaurare un altro Regno, ma è venuto a dare vita ad un’altra storia possibile dentro alla nostra, a seminare un regno apparentemente piccolo e nascosto, a mettersi in fila con i peccatori per ricevere lui stesso il battesimo (3,13-14).

Forse per questo dal carcere manderà i suoi discepoli a chiedere a Gesù “*Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?*” (Mt 11,3).

La predicazione di Giovanni non era perfetta: nemmeno lui, l’ultimo dei profeti e il più grande tra i nati di donna (Mt 11,11-13), aveva compreso fino in fondo la novità di colui che annunciava.

Dio è sempre oltre, sempre nuovo; le mediazioni sono sempre parziali e imperfette, eppure indispensabili.